

Images-a.com

online at 17 luglio 2014

images-a
FOR ART FOR ARTISTS



PREMIO FONDAZIONE HENRAUX

PREMIO FONDAZIONE HENRAUX

in memoria di Erminio Cidonio
seconda edizione

26 luglio 2014

Ore 18,00, Caffè della Versiliana

Ore 21,00 Fondazione Henraux (solo su invito)

1-31 agosto 2014 (la mostra: **ingresso gratuito**)

La Versiliana

Il **Premio Fondazione Henraux** sarà uno degli appuntamenti culturali più attesi dell'estate versiliana, a conferma che l'istituzione del Premio in memoria di Erminio Cidonio, l'unico Premio di scultura in marmo del mondo, già alla sua seconda edizione è un evento artistico di notevole richiamo nazionale e internazionale.

In collaborazione con **LA VERSILIANA**, il giorno 26 luglio alle ore 18,00 al Caffè della Versiliana, il Presidente della Giuria, **Philippe Daverio**, il Presidente della Fondazione Henraux, **Paolo Carli**, e i quattro artisti giunti in finale: **Filippo Ciavoli**, **Mikayel Ohanjanyan**, **Francesca Pasquali** e **Massimiliano Pelletti**, presenteranno agli ospiti del Caffè il Premio e le opere realizzate. Mentre, alle ore 21,00, esclusivamente su invito si terrà la cerimonia di conferimento del Premio presso la sede della Henraux nella ex-segheria completamente restaurata e che sarà inaugurata proprio durante tale evento. Durante la serata sarà annunciato il vincitore della seconda edizione del Premio e si potranno vedere in anteprima le opere realizzate dagli artisti: "Corallo" di Filippo Ciavoli, "Materialità dell'invisibile" di Mikayel Ohanjanyan, "Frappa" di Francesca Pasquali e "Back To Basic" di Massimiliano Pelletti.

La mostra "Premio Fondazione Henraux", a cura di **Enrico Mattei**, critico d'arte e curatore del Premio e in collaborazione con **Costantino Paolicchi**, sarà ospitata nel parco della Versiliana durante tutto il mese di agosto. Il percorso espositivo sarà composto dalle quattro sculture monumentali dell'edizione in corso, cui si aggiungono le tre sculture vincitrici del Premio 2012: "Arrivederci e grazie" di **Fabio Viale**, vincitore della prima edizione del Premio, "Bue Tractor" di **Mattia Bosco** e "Samarà" di **Alex Bombardieri**.

La Henraux sarà presente, sempre alla Versiliana, presso la "Fabbrica dei pinoli" già dal mese di Luglio per illustrare ai visitatori le principali attività della Fondazione e di Luce di Carrara.

Gli artisti realizzeranno le loro opere in statuario dell'Altissimo proveniente dalle cave di Henraux. Durante i mesi di giugno e luglio i quattro artisti finalisti lavoreranno nei laboratori Henraux a Querceta (LU) e, con l'ausilio delle maestranze e delle tecnologie di cui l'azienda dispone, le più avanzate del settore, realizzeranno le opere proposte in

formato monumentale. Gli artisti risiederanno a Querceta ospiti della Fondazione secondo la formula della “residenza d’artista” che fu concepita negli anni ‘60 da Erminio Cidonio, illustre e storico amministratore di Henraux cui il Premio è dedicato e che, negli anni cruciali dell’arrivo dei grandi artisti d’oltreoceano in Versilia seppe seguire, con grande attenzione e lungimiranza, maestri del calibro di Henry Moore, Hans Jean Arp e Joan Mirò, fra gli altri.

Al Premio, l’edizione 2014, hanno partecipato numerosi artisti di tutto il mondo, sono pervenuti ben 68 progetti, tutti debitamente incentrati sulle tematiche richieste dal bando del concorso. Le opere selezionate dall’Accademia dell’Altissimo composta da **Giovanna Bernardini, Jean Blanchaert, Marco Carminati, Aldo Colonetti, Dakin Hart, Renzo Maggi, Giovanni Maria Manganelli, Mimmo Paladino, Giuseppina Panza di Biumo, Eun Sun Park, Franco Raggi, Rosa Sandretto, Luca Scacchetti, Pinuccio Sciola, Betony Vernon**, sono state 22, successivamente vagliate dalla Giuria, presieduta da **Philippe Daverio** e composta da **Chiara Beria di Argentine, Michele Bonuomo, Paolo Carli, Gianluigi Colin, Stefano Contini, Novello Finotti, Daniele Pescali, Arnaldo Pomodoro, Fabio Viale**, che ha scelto i 4 finalisti.

LE OPERE E GLI ARTISTI

Filippo Ciavoli ha proposto l’opera “**Corallo**” che nasce dall’intento di coniugare le varie tematiche sottolineate dal bando, più precisamente dalla ricerca di un’ “immagine concreta” che riassume simbolicamente, in una sintesi il più esaustiva possibile e mettendoli in comunicazione tra loro, i dualismi “mare-monti” e “manualità-evoluzione tecnologica”, tipici di una natura e di una cultura caratterizzanti il territorio Apuo-Versiliese.

Mikayel Ohanjanyan presenta “**Materialità dell’invisibile**”. L’opera è, in ordine di tempo, l’ultima elaborazione dell’artista della serie di opere intitolate “Prospettive Introverse”.

L’idea nasce dalla volontà di realizzare, in termini di forma e di materia, lo spazio vuoto di una precedente opera intitolata “Prospettiva Introversa # 7”. L’intento è quello di materializzare l’invisibile e di evidenziarne alcuni aspetti concettuali ed estetici. Nella sua lettura, il progetto proposto, è poliedrico: da un lato raffigura lo spazio vuoto come forma e la materia, dall’altro, contemporaneamente, interroga la materia stessa che, compressa dai cavi d’acciaio, crea nuove prospettive intersecate nel confine della materia e nel vuoto al centro della scultura. L’estetica dell’opera, marmo e cavi d’acciaio, è simbolica lettura della secolare attività del luogo (il blocco del marmo, la lizzatura), e pone in evidenza le connessioni del marmo e il rapporto fra l’uomo e il suo territorio: il blocco di marmo non nasconde la sua “fragilità” e, fra staticità e dinamicità, pieno e vuoto, visibile e invisibile, nasce un rapporto che plasma continuamente il paesaggio in ottiche nuove, non solo fisiche, ma anche psichiche e sensoriali.

Francesca Pasquali con “**Frappa**” ha scelto di estrapolare e assemblare particolari di un’opera precedente, sempre intitolata “Frappa” realizzata in neoprene colorato, materiale industriale isolante. L’opera è costituita da una materia sensuale e tattile, morbida, ma allo stesso tempo rigida e ben strutturata. Il materiale così assemblato crea naturalmente delle interessanti volumetrie che lo rendono tridimensionale e quasi vivo che sembra vivere di un cinematismo proprio. L’idea progettuale, è al tempo stesso una sfida, ricreare questa vivacità attraverso un forte contrasto tra la rigidità del marmo, pietra nobile, e la voluttuosità e armonica delle frappe plastiche. Così riprodotta, la scultura prenderà vita attraverso le sinuose pieghe e il chiaro scuro della materia marmorea. L’opera si presenta anche come una rilettura in chiave contemporanea del basso rilievo classico, coniugando così tradizione e innovazione.

Massimiliano Pelletti in “**Back To Basic**” si interroga su un tema peculiare: La natura basta a se stessa, oppure ha bisogno di un autore?

Da questo interrogativo si sviluppa la sua scultura, ispirata proprio alle origini della materia di cui è costituita, il marmo. La testa, di matrice classica (come la scultura più tradizionale dell’area) è stata lavorata dall’artista con un intervento contemporaneo di crivellazione e successivamente trattata con alcuni acidi al fine di riprodurre nell’opera i

segni dell'usura che solo il tempo e gli agenti atmosferici possono apportare tramite il naturale processo temporale. Questa usura si trova sul marmo antichissimo, involucro esterno delle montagne che tanto hanno dato al territorio locale. L'opera vuole essere un tributo: un monumento alla cultura del luogo e a quel marmo che, trasformato e corrosivo dal tempo, cela in sé il quel tesoro che è divenuto medium di espressione artistica in tutto il mondo. Una testa in marmo usurata che si pone, inoltre, un interrogativo di principale importanza e grande attualità: può la macchina riprodurre ciò che la natura ha creato?

CENNI BIOGRAFICI DEGLI ARTISTI

Francesca Pasquali: Nasce a Bologna nel 1980. Si diploma nel 2006 presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Vive e lavora a Bologna.

Durante gli anni di formazione presso l'Accademia, ha la possibilità di sperimentare varie discipline artistiche, dalla fonderia, all'incisione, alla fotografia fino al design. Tutte queste piccole esperienze formative del passato le ritroviamo oggi nel complesso DNA del lavoro dell'artista.

Le sue opere ed imponenti installazioni invadono lo spazio e invitano l'osservatore a partecipare e sentire fisicamente la vibrazione insita nella materia, che da inerte riscatta la sua essenza e si trasforma in organismo vitale. Natura e artificio.

Mikayel Ohanjanyan: Nato a Yerevan, Armenia, nel 1976, dove dal 1991 al 2001 frequenta il Liceo Superiore delle Belle Arti e poi l'Accademia di Belle Arti. Dal 2000 si trasferisce in Italia iscrivendosi all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove fin ora vive e lavora.

"Dare corpo all'ineffabile" è il progetto di ogni elaborazione plastica di Mikayel Ohanjanyan. La sua scultura mette in "gioco" fattori opposti, il rigore e l'aleatorietà, in uno spazio di assoluta trasparenza, dove la materia assume la sostanza sconfinante della luce, principio dell'invisibile che si rivela e del visibile che lo riflette e si trasforma nell'atto della sua stessa percezione."

Massimiliano Pelletti: è nato a Pietrasanta nel 1975, dove vive e lavora. Ha studiato all'Istituto d'Arte Stagi Stagi di Pietrasanta, E' laureato in Lettere e Filosofia all'Università di Pisa.

Ha realizzato numerose mostre personali e collettive in spazi pubblici e gallerie d'arte. Le sue opere sono conservate in collezioni pubbliche e private.

Filippo Ciavoli: è nato a Pietrasanta nel 1977, dove vive e lavora. Diplomato in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara è allievo del maestro Igor Mitoraj, e ha collaborato inoltre con gli artisti Giò Pomodoro, Bruto Pomodoro, Andy Goldsworthy. Ha realizzato numerose mostre in spazi pubblici e gallerie d'arte. Le sue opere sono conservate in collezioni pubbliche e private.

FONDAZIONE HENRAUX HENRAUX SPA

Due secoli di storia per un cammino nel segno dell'eccellenza

LA MISSION

La Henraux S.p.A. fondata nel 1821 è una delle aziende più dinamiche e all'avanguardia nel settore dell'estrazione e della lavorazione del marmo. Riconosciuta da sempre per l'elevata qualità ed esclusività dei suoi marmi, ha realizzato numerosi e prestigiosi progetti in tutto il mondo grazie all'utilizzo di tecnologie sempre più avanzate e al contributo, fondamentale, delle sue eccelse maestranze.

L'azienda, fortemente radicata nel suo territorio, la cui competenza e storicità la collocano in posizione di rilievo in ambito nazionale e internazionale è, fin dalla sua fondazione, proiettata al futuro.

L'elevato profilo aziendale, frutto di un'esperienza e un'autorevolezza uniche e acquisite nel tempo, delineano la mission di Henraux S.p.A.: contribuire in maniera significativa alla storia del marmo e al suo divenire.

Per questo, l'Azienda è sempre più proiettata ai linguaggi universali e contemporanei dell'architettura, dell'arte e del design.

Per questo, a fianco dell'attività storica dell'azienda, sono nate realtà di rilievo quali le attività culturali della Fondazione Henraux, con il "Premio Internazionale di Scultura dedicato alla memoria di Erminio Cidonio" e il progetto "VolareArte"; oltre al nuovo brand "Luce di Carrara", un concept d'eccellenza dedicato al design indoor e che ha già ricevuto considerevoli conferme sul piano internazionale.

LA STORIA E I PROGETTI

Il 18 febbraio 1564, all'età di 89 anni, Michelangelo Buonarroti moriva nella sua casa romana. A 450 anni dalla sua morte si ricorda uno degli episodi più importanti e tormentati della sua vita: il sogno mai realizzato di cavare e rifornirsi gratuitamente dello statuario del Monte dell'Altissimo.

Dopo aver ottenuto l'incarico per la realizzazione della facciata della Chiesa Fiorentina di San Lorenzo, obbedendo alla volontà di Leone X (Giovanni dei Medici), Michelangelo nel 1518 inizia a costruire la strada che sarebbe servita per raggiungere i bacini marmiferi dell'Altissimo. Seguendo un'intuizione pari alla sua capacità di svelare le figure celate nei blocchi di marmo, il Buonarroti percepisce le potenzialità e la qualità del marmo racchiuso nella montagna dell'Altissimo, uno statuario ancora più bello e prezioso di quello carrarino: "di grana unita, omogenea, cristallina, e ricorda lo zucchero". Michelangelo qui desidera cavare e far cavare. Il monte, un bacino marmifero di enorme ampiezza, era "ripieno di marmi in tutte le parti che ve n'è da cavare fino al giorno del Giudizio".

Nel dare il via alla sua impresa più ambiziosa, e consapevole del grande tesoro custodito dalla montagna, Michelangelo aveva chiesto e ottenuto, non senza penare, dall'Opera di Santa Maria del Fiore e dai Consoli dell'Arte del Lana di potersi rifornire gratuitamente e per tutto il resto della sua vita di marmi dell'Altissimo, una volta che fosse riuscito a mettere in esercizio quelle cave. Malauguratamente un "breve" di papa Leone X del 20 di febbraio 1520 sollevava Michelangelo dall'incarico della realizzazione della facciata di San Lorenzo e della conduzione delle nuove cave. Per l'artista, giunto alla soglia dei quarantacinque anni e attento imprenditore di se stesso, ciò fu motivo di grande delusione.

Ma il sogno di Michelangelo, da lui mai realizzato, prese forma. Nei quasi cinquecento anni che separano l'inizio della costruzione della strada dell'Altissimo il bacino marmifero di Seravezza ha donato un capitolo sostanzioso alla storia, all'arte e all'architettura mondiali. La Henraux Spa, oggi proprietaria del Monte dell'Altissimo, e la Fondazione Henraux desiderano ricordare e tracciare brevemente gli episodi salienti che hanno toccato questo luogo prezioso e d'eccellenza. Gli eventi si dispiegano lungo il filo dei grandi della storia e dell'arte, e fino ai giorni nostri.

Le cave dell'Altissimo furono raggiunte dalla strada completata per volere di Cosimo I dei Medici nel 1567, il quale riuscì, laddove aveva fallito il divino Michelangelo, a dare il via all'estrazione di quei marmi bianchi che "...producono colonne alte più di 50 cubiti". Di quel marmo, che il Buonarroti sognava già per la facciata di San Lorenzo in Firenze, venne trasportato alla marina nel 1569 il primo blocco fra l'esultanza del popolo seravezzino che vedeva, nel discendere del carro a valle, l'inizio di un'attività economica rilevante per la comunità. Fu il Giambologna a realizzare con quel blocco di marmo Statuario una statua raffigurante la Vittoria detta "Fiorenza", oggi esposta al Bargello.

Agli sforzi di Michelangelo e di Cosimo I seguirono quelli di Francesco I dei Medici. Le cave di Seravezza rappresentavano un vero patrimonio. Nel corso del 600 e del 700 le cave di Monte Altissimo conobbero periodi di lungo abbandono, ma una nuova fase ebbe inizio con l'arrivo in Versilia di Jean Baptiste Alexandre Henraux nel 1820. L'Henraux è Soprintendente Regio alla scelta e acquisto dei marmi bianchi e statuari di Carrara per i monumenti pubblici nella Francia Napoleonica. L'Henraux che visita in quell'anno le cave di Michelangelo lega la storia degli ultimi duecento anni del Monte dell'Altissimo al proprio nome, e da imprenditore capace quale era imprime un forte sviluppo ai bacini marmiferi di Seravezza.

Sono numerose e importanti le opere portate a compimento con i marmi dell'Altissimo: dall'epoca di Cosimo e di Francesco dei Medici le pagine di storia dell'arte e dell'architettura si arricchiscono considerevolmente con le opere

realizzate con materiali estratti da quelle cave. Dal 1821 Monsieur Henraux apre la via a commesse di notevole prestigio, come quella del 1845 per lo Zar di Russia che ordinava grandi quantità di marmo per la costruzione della Cattedrale di Sant'Isacco a Pietroburgo. Anche Auguste Rodin fu ospite di Henraux a Querceta che gli fornì blocchi di Statuario.

L'Altissimo è stato ed è un importante comprimario del genio dell'uomo che costruisce bellezza. Di lì nascono capolavori della scultura concepiti da artisti contemporanei quali Henry Moore, Hans Jean Arp, Joan Mirò, Antoine Poncet, Jacques Lipchitz, Rosalda Giraldi, Isamu Noguchi.

Presso gli stabilimenti della Henraux sono stati realizzati numerose grandi opere quali il pavimento policromo della Basilica di San Pietro, o la ricostruzione della chiesa Abbaziale di Montecassino e, più recentemente, la Grand Mosque per lo Sceicco Zayed Bin Sultan al Nayhan II ad Abu Dhabi, il Campus Exxon Mobile a Houston (detto anche Delta project), e negli Stati Uniti il Devon Energy World Center, One Market Plaza a San Francisco e molti altri.

SCHEMA TECNICA

Premio Fondazione Henraux in Memoria di **Erminio Cidonio** (seconda edizione)

L'evento è realizzato anche grazie al contributo di:



Appuntamenti:

26 LUGLIO 2014:

ore 18,00 Caffè la Versiliana: Philippe Daverio, Paolo Carli, Filippo Ciavoli, Mikayel Ohanjanyan, Francesca Pasquali e Massimiliano Pelletti, presenteranno agli ospiti del Caffè il Premio e le opere realizzate.

Per le modalità di partecipazione prendere visione del programma al sito: <http://www.laversilianafestival.it>

ore 21,00 Stabilimento Henraux, Querceta (LU):

annuncio del Vincitore, cerimonia di consegna del Premio, presentazione delle opere.

Evento a carattere privato, i giornalisti possono rivolgersi per gli inviti all'Ufficio Stampa, info@rosifontana.it; i privati possono scrivere alla Fondazione: info@fondazionehenraux.it

1-31 AGOSTO 2014:

MOSTRA: "Premio Fondazione Henraux" LA VERSILIANA

Curatore: **Enrico Mattei**

Indirizzo: Viale Morin, 16 - 55045 Marina di Pietrasanta (LU)

Orari: dalle 17:00 alle 23:30

Ingresso: gratuito

Informazioni: Fondazione Henraux info@fondazionehenraux.it

Via Deposito, 269 – 55047 Querceta (LU) Tel. +39 0584 761217 – Fax: +39 0584 761342

Ufficio Stampa: Rosi Fontana Press & Public Relations

info@rosifontana.it – www.rosifontana.it – Tel. + 39 0509711343 – mob. +39 3355623246